

guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Ecco il mio servo, che io ho scelto; / il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. / Porrò il mio spirito sopra di lui / e annuncerà alle nazioni la giustizia. / Non contesterà né griderà / né si udrà nelle piazze la sua voce. / Non spezzerà una canna già incrinata, / non spegnerà una fiamma smorta, / finché non

mani, lui che quasi certamente ha esercitato un mestiere manuale, seguendo le orme di Giuseppe, e ne ha sperimentato la creatività.

Oggi che siamo immersi in atmosfere e comunicazioni virtuali, dovremmo recuperare il senso della manualità anche artistica e apprezzare tutto ciò che diamo per scontato o superfluo o inutile o arretrato o meccanico.

Restituire il movimento alle mani in giorno di sabato richiama anche un altro aspetto, forse il più importante: non solo è lecito, doveroso, fare il bene in giorno di sabato, ma è prevalentemente con le mani che mi prendo cura, che opero per costruire mondi migliori, rapporti più veri.

Per questo il brano di oggi termina solennemente con la citazione del profeta Isaia, che fa da compendio ad una visione dell'uomo, come quella di Gesù: pronto a sacrificarsi per "non spezzare una canna incrinata" o "spegnerne una fiamma smorta".

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

